

IL MILLEPROROGHE BLOCCA IL RICAMBIO DEI DOCENTI

CAGLIARI. Allarme da parte dei ricercatori. Nel decreto «Milleproroghe» non viene infatti confermato quello che era stato promesso: lo sconto che veniva fatto alle università per il calcolo delle spese del personale (legato ad alcune categorie e agli aumenti periodici di stipendio). Il tam tam della protesta è stato lanciato dalla «Rete 29 aprile». E il mancato «sconto» non è di poco conto in quanto proprio grazie a questo gli atenei riuscivano a stare al di sotto del 90 per cento del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo). In apparenza una questione burocratica e amministrativa. Di fatto un problema vitale per le università, compresa quella di Cagliari. Secondo le attuali norme, infatti, chi supera la soglia del 90 per cento non può fare nuove assunzioni, nè le promozioni interne per per gli idonei ai posti di professore associato e ordinario. E se si considera che sono diversi i docenti che stanno andando in pensione, l'ateneo si troverà del tutto sguarnito. Così «moriranno centinaia di corsi di laurea - si legge nel comunicato della "Rete 29 aprile" - alcune sedi saranno tecnicamente fallite (le uscite superano le entrate). I giovani ricercatori, quelli per i quali il ciglio del ministro si inumidisce a comando, non diventeranno mai ricercatori a tempo determinato» perché le risorse per questi provvedimenti non ci saranno. «Allo stesso modo, le migliaia di precari che sono stati illusi sugli effetti salvifici di questa legge, avranno la conferma, nel caso ce ne fosse bisogno, che si trattava di un bluff fatto sulla loro pelle». (r.p.)